

In questa mostra, le circa 140 opere esposte, realizzate fra gli anni cinquanta e ottanta, danno l'idea della sua inesauribile creatività. Si è espresso attraverso la pittura, la fotografia, l'uso del computer, la scrittura, la produzione di film e lungometraggi è stato persino supporter di gruppi musicali. Nella sua Factory teorizzò un lavoro collettivo per tutti quelli che avevano idee da realizzare: Jean Michel Basquiat e Francesco Clemente lavorarono con lui.

Andy Warhol è stato il massimo interprete di quell'arte popolare che ha fatto degli oggetti d'uso, opere d'arte, esattamente come per altri avvenimenti della vita quotidiana: incidenti stradali, foto segnaletiche di criminali, la sedia elettrica.

A questo vanno aggiunte le serigrafie di personaggi ricchi e famosi: attori, stilisti, personaggi del jet set... fotografie stampate e riprodotte in serie, con ritocchi a vivaci colori. Fu veramente geniale nel realizzare questo tipo di immagine ripetuta, dove imbellettando e truccando personaggi famosi, ne faceva delle invidiate icone, cosa che oltre ad alzare le sue quotazioni, rendeva quel tipo di ritratto assolutamente irrinunciabile per chiunque ambisse ad essere qualcuno.

L'aspetto che più colpisce del suo lavoro e forse il maggior pregio è il non far trapelare alcun intento morale o sociale in nessuna delle sue opere, così il ritratto di Mao o Lenin appaiono sullo stesso piano della zuppa Campbell o delle bottiglie di Coca Cola. Le sue immagini registrano la realtà di una società che in quegli anni aveva eliminato tutti quelli che avevano provato a cambiarla come Luther King e i Kennedy.

Con la stessa tecnica riproduce capolavori d'arte italiani, mettendo in evidenza sia il valore dell'opera d'arte sia una religiosità che nessun pittore americano aveva così tante volte ripreso in centinaia di varianti, come nel *The Last Supper*, rivisitazione in chiave postmoderna del Cenacolo di Leonardo.

Attraverso le opere esposte in questa mostra si può approfondire la conoscenza di un'artista geniale e multiforme, per alcuni grande interprete della società americana nel bene e nel male, per altri un ossessivo riproduttore del *trash* che tanto amava, parrucchini bianchi compresi.

info

Fondazione Magnani Rocca

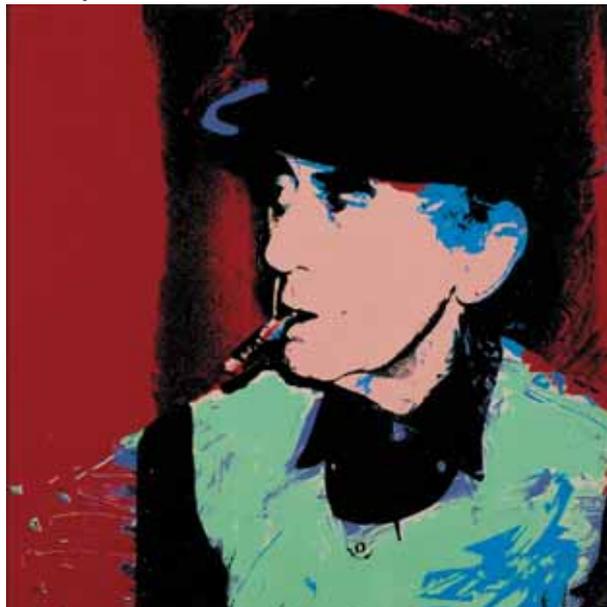
Via Fondazione Magnani Rocca, 4

Parma - Mamiano di Traversatolo

Tel. 0521 848327 - 848148

info@magnanirocca.it - www.magnanirocca.it

Man Ray, 1975, 80 x 80 cm



Mick Jagger, 1975



Mao, 1972

